

ONLUS - Organizzazione non lucrativa di utilità sociale
Iscritta al Registro del Volontariato della Provincia di Milano al n. MI - 211

Sede sociale: via Masaccio 20 - 20149 Milano | tel.-fax 02 48 00 5105 | amici.missionarie@mdiprov.it | amicedellemissionarie.it

“La grande evoluzione di questa nazione non ha comunque risolto i problemi di quell'enorme numero di persone che vive al di sotto della soglia di povertà e di quella parte di popolo che vede morire moltissimi dei suoi figli (7,7 milioni ogni anno), prima del compimento dei quattro anni.”

(Institute for Health Metrics and Evaluation -IHME- dell'Università di Whashington)

Rishabhdev: un'oasi nel deserto



Sveglia alle 3.30, toilette velocissima, indispensabile caffè doppio e poi via verso l'aeroporto stipati nell'ambulanza (siamo ben 12 con sr. Bertilla). Alle 5.30 partenza del volo per Udaipur. C'è una gran voglia di rivedere quei visini, condividere la gioia per i loro progressi, divertirci con i loro giochi, apprezzare le novità di un anno, controllare attentamente con le Suore e i Padri che quanto elargito generosamente dalla Fondazione Peretti sia stato utilizzato al meglio. Che la manutenzione ordinaria alla struttura, la creazione di nuove opere, ma soprattutto l'attenzione e la cura dei bimbi, al primo posto nei nostri pensieri, siano stati regolarmente attuati.

Percorsi i quasi cento chilometri che separano Udaipur da Rishabhdev, lasciamo il verde alle spalle e ci addentriamo nella zona delle cave di marmo, dove parecchi genitori dei nostri bimbi lavorano stagionalmente e vivono in capanne provvisorie senza acqua corrente, né luce. L'unica variante al panorama, sono chilometri di siepi di piante grasse che delimitano i campi, formando disegni che solo la natura può creare.

Arriviamo finalmente a destinazione. Il pullman si ferma all'ingresso del viale che porta al complesso del boarding e rimaniamo tutti a bocca aperta: cerimonia di benvenuto, ghirlande di fiori, ma mai avremmo pensato di essere accolti da due ali di bimbi (ben 380) tutti nella loro nuova divisa bianca, che ci salutano calorosamente. Un gruppo di ragazzi vestiti con i costumi locali delle grandi occasioni, ci precede con tamburi e danze e un gruppo di ragazze in costume, sparge petali di fiori al nostro passaggio. Detta così può sembrare la scenografia di un film ma, nella gioia di questo abbraccio, qualche lacrima scende...

Breve break di rifocillamento preparato dalle suore (e che break!), e poi via per lo spet-

tacolo allestito sotto tendoni colorati (indispensabili per la nostra e la loro salute visto che la temperatura si aggira oltre i 30 gradi), preparato con grande cura dagli insegnanti e dai bimbi. La prima sorpresa è vedere con quanta disinvoltura i ragazzi cantano, danzano, recitano e quanto si sono "aperti" rispetto agli anni precedenti. Al termine, tra l'allegria generale, distribuzione di doni per tutti.

Nella visita a tutto il complesso, immerso per buona parte nel verde, con soddisfazione nostra e delle Suore che vivono per questi bimbi, abbiamo visitato i bagni ristrutturati delle bimbe. Rimane ancora da portare l'acqua calda nella zona dove al mattino si lavano perchè la temperatura è piuttosto rigida. La cucina del reparto femminile è stata completamente rifatta e anche il cortile polveroso, usato in precedenza come mensa, è stato coperto e piastrellato creando così un'ampio spazio ordinato e pulito che, in caso di pioggia, diventa anche luogo di ricreazione. È stata "bonificata" una parte incolta di giardino e, con la supervisione di sr. Ignazia, amorevole madre di tutti i bimbi, è sorto un bell'orto che produce verdure fresche e alla cui cura tutti i bimbi si sono molto appassionati.

Nella parte maschile del collegio, è stata inaugurata una biblioteca per la quale, diceva il Padre, i ragazzi più grandi dimostrano un inaspettato interesse.

È stata ampliata e potenziata la "computer room" e sono state aperte nuove aule, visto il notevole aumento dei bambini. A questo proposito è stato adibito a dormitorio la ex sacrestia, che sicuramente necessita di una ristrutturazione per renderla "vivibile". D'altra parte la scuola (che arriva fino alla VIII classe), è l'unica che può accogliere i bambini di questi nomadi tribali e tutti sanno che qui i ragazzi sono ben seguiti negli studi, nel

tempo libero e nella cura alla persona (cibo, visite mediche, medicine, igiene personale, vestiario, divise ecc.). È veramente un'oasi in mezzo ad un deserto.

Al mattino alle 6.30 momento di grande intensità emotiva e commozione per noi tutti; i 380 bambini in silenzio, perfetti nella loro divisa entrano in chiesa per assistere e partecipare alla S. Messa con canti, accompagnati dai loro strumenti musicali. La concentrazione, l'attenzione e il silenzio incantano e si capisce come solo nel silenzio si può sentire la voce del cuore. La maggior parte di loro è di religione indù e mussulmana, pochi i cattolici; si potrebbe pensare ad un'imposizione, è invece un bellissimo esempio di convivenza, rispetto per ciascun individuo e questo dovrebbe farci riflettere... si può convivere come fratelli, anche se il credo è diverso.

Con lo stesso silenzio escono dalla chiesa, ma poi si scatenano correndo per la colazione. Al termine, riunione plenaria nel grande spiazzo, per la cerimonia quotidiana prima delle lezioni.

“L'India è la mia Nazione. Tutti gli abitanti sono miei fratelli e sorelle. Amo il mio Paese e sono orgoglioso della sua ricchezza e del suo patrimonio. Io devo essere degno del mio Paese. Devo dare ai miei genitori, maestri e a tutti gli anziani il dovuto rispetto e trattare tutti con cortesia. Alla mia Nazione ed al mio Popolo prometto la mia devozione. Auguro tutto il bene e tanta prosperità. In questo sta la mia gioia”. In un mondo dove certi valori stanno scivolando, questa promessa (scrit-



ta dal Guru Vivekananda ed introdotta dal 1963 in tutte le scuole e cerimonie pubbliche), seguita dall'inno nazionale cantato da tutti con la mano sul cuore, è un altro motivo di riflessione e di commozione...

Dopo parecchie ore dedicate alla verifica della gestione economica che si presenta sempre più impegnativa, per l'incremento dei bambini e per il notevole aumento del costo della vita, in particolare dei generi alimentari, abbiamo rassicurato le suore circa il futuro dei bimbi. Il sostegno non verrà meno, siamo in tanti ad avere nel cuore la loro vita e il loro futuro e confidiamo nella Provvidenza. Alla fine lasciamo le nostre Suore e i Padri e ripartiamo tra le due ali di bimbi allegri e urlanti. Forse le file sono un po' meno ordinate che all'arrivo, ma i loro abbracci, le strette di mano e i baci denotano una maggior confidenza. Siamo felici e ci rimane una gran voglia di ritornare e poter stare con loro più a lungo.



Il Vimala: e le sue storie



Raccontarvi del Vimala è quasi impossibile, bisogna viverlo, ascoltarne le voci, condividere il quotidiano con le suore, i bambini, i pazienti, lo staff e poi si capisce perché tutti se ne innamorano.

In un luogo dove la sofferenza è di casa, aleggia un clima di grande serenità e amore. Ritorna alla mente quella preghiera di un anonimo brasiliano che dice "...Signore nel momento in cui più soffrivo, sulla sabbia c'erano solo due orme. Certo, dice il Signore, era perché ti portavo in braccio...". Qui tante sono le braccia che aiutano, consolano, sollevano e anche le storie più tristi, pur rimanendo tali, assumono un colore diverso. La frase più comune, quando si parla di un bimbo o di un paziente è la solita: "Si potrebbe scrivere un romanzo per ciascuno...", ma non si riesce mai a scriverlo, perché il tempo è sempre poco, così questo romanzo rimane nella memoria.

Anche un letto diventa un miracolo

Vikas 17 anni arriva al Vimala Hospital un mese fa. Il guidatore di un risciò, conoscendo la fama e la validità del Centro, lascia il ragazzo stremato, con febbre alta, denutrito, il viso devastato dalla reazione della lebbra, con nulla se gli abiti che indossa, la sua miseria e la sua malattia. Altro che lebbra debellata!!!

Le suore lo lavano, gli danno vestiti puliti, lo rifocillano per bene e iniziano subito la terapia. Vikas si stende in un bel letto pulito, al fresco dei ventilatori e si addormenta. Chissà cosa avrà sognato? La famiglia che lo ha abbandonato ed è sparita? La sua triste vita quotidiana fatta di consegna di giornali? La fame patita? Il marciapiede dove ha sempre dormito a cielo aperto? Chissà?

Sappiamo solo che dopo 10 ore la sister preoccupata cerca di svegliarlo e dopo vari tentativi Vikas apre gli occhi e sorridendo dice che in vita sua non ha mai dormito in un letto... e, girandosi dall'altra parte, riprende serenamente il suo meritato sonno.

Ora Vikas sta meglio, ha assunto un aspetto "umano". La sua dolcezza e gentilezza gli hanno attirato le simpatie di tutti i pazienti e dello staff. Sta dando un grande aiuto alle suore prendendosi cura di quei "colleghi" che non possono muoversi. Li lava, li imbocca, fa la barba e si rende disponibile per qualsiasi servizio.

Una sera, nascosta nell'ombra, mi sono accorta che Vikas, da solo nella sua stanza, stava danzando con tanta grazia e leggerez-



za, ad occhi chiusi con un viso radioso e un sorriso come in estasi. A chi sorridi Vikas? Per chi danzi? Chi ringrazi? ... Anche noi dovremmo seguire il tuo esempio e ringraziare, sorridere e danzare di più.

Ishika e sorellina



Ishika, 10 anni compiuti il 20 settembre. Dopo pochi giorni dalla nascita, la sua mamma, ammalata di lebbra e con una grave malformazione cardiaca, arriva al Vimala con il suo fagottino dicendo che il marito, quasi sempre ubriaco, rifiuta la bimba e vuole buttarla via. Mamma e figlia sono rimaste con noi per molto tempo, anche perché la famiglia viveva in una baracca e la mancanza di tutto, non garantiva certo il cibo quotidiano. Ishika ha alternato periodi con la mamma (nel frattempo il papà è sparito) e lunghi periodi al Vimala, diventando il bambolotto di tutti. La mamma, mendicante è affezionata alla bimba, ma volentieri la lascia in custodia dalle Suore.

Compiuti i tre anni, viene mandata all'asilo della parrocchia (in lingua inglese) e a 5 anni diventata ospite fissa del boarding del Vimala dove frequenta regolarmente, insieme alle altre compagne, la scuola esterna in inglese. È una bambina molto sveglia, allegra, tenerissima, desiderosa di dare e ricevere affetto, sempre pronta a saltarti in braccio e strapparti un po' di coccole.

Quest'anno a Ishika è nata una sorellina che chiameremo Deepika, 4 mesi... e qui inizia un'altra storia.

Deepika è nata dalla relazione di mamma Jerina con un musulmano, che ovviamente non ne vuol neanche sentir parlare della piccola in quanto "regolarmente" sposato. Dopo pochi giorni dal parto si ripete la storia di 10 anni fa... la mamma con Ishika e Deepika corre al Vimala.

La neonata è un mostriciattolo, così denutrita e disidratata che lavandola viene via il primo strato di pelle e le suore sono preoccupate perché pensano non ce la faccia a sopravvivere. È stata una bella lotta, ma hanno vinto la costanza, l'amore e le preghiere. Ora Deepika è un fiore, tutta bella tonda tanto da sembrare un panetto di burro. Jerina in un primo tempo voleva disconoscerla e darla subito in adozione, l'ha "offerta" anche ad alcuni di noi... l'avremmo messa subito in valigia... ma il cuore di mamma ora le fa dire che si occuperà lei delle sue bambine perché non riesce a

staccarsene. Abbiamo preso in affitto una piccola stanza a Madh Island e l'aiuteremo in qualunque modo standole vicini in questo pesante compito.

Vimala Boarding day

Il 9 ottobre gran festa per le bambine del Boarding e le loro famiglie. Spettacolo di danze, canti, scenette, dove le bimbe, coordinate da un coreografo e presentate dalle compagne più grandi, hanno dato il meglio di se parlando un inglese fluente e quasi perfetto. Sono talmente brave che ogni tanto vengono chiamate anche in parrocchia per esibirsi in occasione di festività particolari. La grande soddisfazione, per chi da quasi

un ventennio sostiene il boarding, è vedere che i risultati scolastici, la loro educazione, il loro modo di rapportarsi tra loro e con gli estranei è sempre in netto miglioramento e questo ripaga i tanti sforzi e lascia ben sperare per il loro futuro.

La giornata di festa termina con distribuzione di cool drink, biscotti, torte caramelle per tutti e la testimonianza di una delle prime bimbe ospiti del boarding, che oggi tiene per mano sul palco la sua piccolina, ultima in ordine di arrivo al boarding. È una bella testimonianza di continuità.

L'augurio è quello di veder un giorno le prime bimbe nonne, accompagnare i loro nipotini... forse sono sogni, ma nulla impedisce che diventino realtà.

IL BOARDING DI TIPPARTY: UNA NEW ENTRY

Arrivati in volo ad Hyderabad, aeroporto ultramoderno, saliamo sui fuori strada che ci aspettano e partiamo per raggiungere **Tipparty**. Il percorso è lungo (3 ore su strade impossibili) tra polvere, greggi di capre, carretti, trattori lentissimi, camion variopinti: siamo piombati di colpo in un India ancora molto arretrata.

Giunti a destinazione le bimbe, vestite a festa, ci commuovono con la loro accoglienza: ghirlande di fiori, canti e balli. Ricordiamo che in India l'accoglienza all'ospite è sacra e solo loro sanno trasmettere questo sentimento. Oggi è una giornata speciale poiché c'è l'inaugurazione dei nuovi locali: la struttura esistente molto fatiscente, è stata ampliata. Si è ricavata una cucina, i bagni e una grande sala da utilizzare come refettorio e ambiente per lo studio. È stata completata una computer room con l'installazione di alcuni personal computer donati da aziende italiane.

Tipparty è un piccolo villaggio sperduto al centro dell'India (vicino a Nalgonda nella regione dell'Andhra Pradesh) circondato da piccoli laghetti ricchi di pesce, coltivazioni agricole e pascoli.

Lo sviluppo industriale ed agricolo è molto limitato e la povertà si percepisce ad ogni angolo di strada. Qui c'è una grande presenza di ammalati di HIV, malattia considerata la nuova lebbra. Le famiglie colpite da questo flagello poco possono fare per debellare la

malattia e ancora meno per i loro figli che, pur essendo molto spesso sani o portatori sani, sono costantemente a rischio, vivendo quotidianamente a contatto con la malattia in ambienti sporchi e malsani.

Le Missionarie dell'Immacolata, presenti da tempo sul posto, hanno preso spunto dall'esperienza quasi ventennale del Vimala Boarding, e lo scorso anno ci hanno chiesto un aiuto per realizzare una struttura permanente in grado di accogliere le bambine, figlie di genitori affetti da HIV, permettendo loro di studiare e vivere in un ambiente sano, lontano dal pericolo di contagio. Ora le bambine sono 25, frequentano la scuola pubblica locale, assistite nelle diverse fasi dello studio e arricchite nella formazione scolastica con corsi di computer, inglese e lavori manuali di diverso tipo.

Nei periodi di vacanza possono vedere le loro famiglie, sempre sotto il controllo vigile delle Suore che hanno anche il compito di verificare il loro stato di salute tramite un piccolo dispensario autogestito. L'Associazione garantisce un finanziamento annuo, ma le suore traggono un sostentamento finanziario anche da un'attività collaterale: gestiscono infatti degli orti, un piccolo allevamento di bufali, polli e un grande campo coltivato a grano, mais e piante da frutto.

Com'è accaduto per Rishabhdev, l'arriverci al prossimo anno è pieno di gioia, ma anche di tanta emozione...



Abbiamo un po' penalizzato il report delle altre iniziative e del progetto "**Sostegno a Distanza**" per dar spazio alle nuove notizie. Vi assicuriamo che ai vostri e nostri bimbi abbiamo dedicato gran parte del nostro tempo, incontrandoli con le famiglie per avere notizie dei loro studi, salute e dei vari problemi famigliari ai quali, nei limiti del possibile, abbiamo cercato di dare sollievo. Vogliamo terminare con una bella notizia: uno dei nostri ragazzi, Prithvi di 19 anni, è stato ammesso, dopo test molto selettivi e con un'alta percentuale, a frequentare la facoltà di ingegneria nella prestigiosa Università di Bangalore, famosa a livello mondiale. È un valido motivo per gioire tutti insieme.

Cari Amici, grazie di cuore a tutti, perdonate le nostre mancanze e anche con le vostre critiche, aiutateci a continuare e migliorare. Con tanta gratitudine, affetto e il ricordo quotidiano nella preghiera per ciascuno di voi, vi abbraccia la vostra Suor Bertilla.